

Le «militanti» La salvaguardia dell'ambiente è il criterio che guida stili di vita e acquisti per il bambino

Negli Usa Sono un gruppo influente e in forte ascesa: su di loro ha già acceso i riflettori il «New York Times»

“Voglio un figlio a impatto zero”

Pannolini lavabili, fibre naturali e pappe fatte in casa
Dagli Stati Uniti arriva la lobby delle “ecomamme”

La differenza tra una ecomamma e una oldstyle è presto detta. La prima sa che cosa sono gli ftalati e l'altra no. La seconda forse lo apprenderà per caso leggendo una rivista o finendo in un sito di ecomamme. La mamma old, fino a quel momento, penserà di essere una buona mamma e certamente lo sarà, ma qualche dubbio dovrà coglierla quando saprà che gli ftalati potrebbero esser presenti in certe piscinette per bambini e tettarelle per neonati e che, come dice Wikipedia, «sono oggetto di controversia dal '93 in quanto produrrebbero effetti analoghi a quelli degli ormoni estrogeni, causando una femminilizzazione dei neonati maschi». E a sentire cosa potrebbe accadere ai «gioielli» del suo pupo, anche la mamma italica più old dovrà concludere che informarsi è meglio.

«Angeli del sacco nero»

Le ecomamme sono infatti la punta più avanzata della mamma «simplex», poco attrezata contro i nuovi pericoli - chimici, ambientali, cli-

matici - che minacciano lei e la sua prole. Ora le ecomamme sono una realtà pure in Italia, anche se al momento

LE REGOLE

Fasce per i bebè al posto dei passeggini, biciclette, plastica al minimo

visibile solo sul web. Molte si sono convertite davanti alle immagini in tivù delle tonnellate di rifiuti a Napoli, così come tante americane dopo l'uscita del film-denuncia di Al Gore «Una scomoda verità». Sconvolta dal documentario la trentottenne Kimberly Danek Pinkson ha fondato la Ecomoms Alliance, che ha già 11 mila membri e organizza ecoparty e conferenze in cui convince sempre più mamme a cambiar stile di vita per sé e i propri figli.

Così in Usa «Ecomoms» è già un nome brevettato, una lobby potente e una «sottocultura emergente» di cui si è occupato anche il New York Times. Una realtà attiva 24 ore al giorno su siti e blog. Uno dei più quotati è grist.org dove in tempi di ele-

zioni si può verificare «how green is your candidate» scaricando sull'i-pod i discorsi dei politici su temi «eco».

Ma a dimostrare che le ecomamme un potere ce l'hanno davvero è il fatto che vengano già notevolmente denigrate. C'è chi le chiama ecoansiose, chi le sbertuccia come «angeli della pattumiera». Troppo facile però prendersela con chi cerca di far qualcosa per sé e gli altri, anche se dal chiuso della sua cucina. Le donne, si sa, sono persone serie, spesso troppo, e può darsi che qualche volta esagerino e trasformino la loro ultima scoperta - l'ecologismo in questo caso - in una religione.

In America comunque hanno già preso le contromisure e per le ecoansiose ci sono già le ecoterapeute. E in Italia? Qualche settimana fa in Galleria a Milano l'associazione di ecodermatologhe Skineco ha organizzato eco-aperitivi su argomenti da ecomamme ed era attesa anche Barbara Berlusconi, mamma di Alessandro, 7 mesi; sembra sia un'ecomamma attenta e informata, una che legge tutte le etichet-



te, va su internet e sa perfettamente cosa sono gli ftalati. Del resto la terzogenita del premier, prima di essere ecomamma, è stata un'ecofiglia, che oggi applica l'ecologia anche al campo inquinato della televisione. Lei da figlia vedeva non più di 20 minuti di tv al giorno (i Flinstones), e da mamma ha confidato alla Bignardi che ai suoi figli non farebbe vedere Buona Domenica e i reality. Altre ecomamme vip nostrane? Si sa per certo della vj di Mtv Paola Maugeri, vegana convinta. Pare sia sensibile anche la Marcuzzi, che avrebbe rifiutato di far pubblicità a cosmetici di cui non è convinta.

Rubinetti controllati

Ma che cosa fanno in concreto le ecomamme? Non hanno tutte le stesse possibilità, ma tutte provano a essere un po' meno «impattanti» di quanto potrebbe fare una mamma media, specie se italiana. Usano pannolini lavabili anziché torri di usa e getta, portano il neonato in fasce anziché in passeggi-

IL SARCASMO DEI CRITICI

Il loro oltranzismo ha già suscitato reazioni: «Sono solo ansiose»

ni fuoriserie e poi, cresciuto il pupo, lo scarrozzano a scuola in bici anziché col Suv.

Tutto qui? No, c'è anche chi si spinge oltre. Basta uno sguardo a siti e blog e si scopre che più che consigli si scambiano vere consulenze; che fanno in casa pane, omogeneizzati, saponi e detersivi; che usano caraffe filtranti, mettono riduttori di flusso ai rubinetti e non esitano a cambiare il parco-lampade di casa. Su un blog, per dire, una si chiede se «con tanta eco-coerenza» può ancora farsi «dei colpi di sole così chimici!». E dai blog si capisce anche che «rompono». Una scrive di aver «martellato» un consigliere comunale, un'altra un assessore: l'argomento erano «i pannolini lavabili», gli assessori maschi e non devono aver dimostrato la giusta sensibilità. Però è meglio che si sensibilizzino, perché un'altra caratteristica delle ecomamme è che... non mollano.

LA CASALINGA COL BLOG

“Il bucato? Detersivi fai da te e aceto”

Anna Galimberti, 31 anni, di Pavia, ha un suo blog (ecomamma.net) e ti spiega che è sempre stata «un'ecopersona» ma «da mamma è diventato urgente quel che prima era auspicabile». Così se prima comprava detersivi, adesso li fa da sé. «Ho una ricetta: 10 ml di detersivo per i piatti, 200 di acqua, 30 di succo limone e 5 gocce di olio essenziale di limone». Se le fai notare che un po' di detersivo c'è lo stesso, risponde che «non hai idea di quanto siano pochi 10 ml rispetto a quello che c'è in un prodotto per pulire i bagni, senza contare che il detersivo fatto in casa non inquina per esser trasportato né per essere imballato». Del resto già lava i pavimenti col bicarbonato e usa l'aceto come ammorbidente. Ma potrebbe essere più «impattante» sull'ambiente nell'uso dei pannolini. Risponde: «Li prendo lavabili, rettangoli in cotone su cui si mette una mutandina impermeabile». Per le vacanze porterà una lavatrice portatile: «Meglio dei pannolini usa&getta, l'estate scorsa li ho presi, non mi sono trovata bene e a ogni pannolino che buttavo mi sentivo in colpa».

LA RICERCATRICE

“La rivoluzione inizia dai cosmetici”

Riccarda Serri è un'ecomamma ma anche una dermatologa, insegna all'università di Milano: ha deciso assieme ad altre ecocolleghe di fondare l'associazione Skineco perché si occupi di pelle e ambiente a 360 gradi. «La pelle è la prima cosa che impatta con l'ambiente, eppure i medici sono spesso lontani dall'ambientalismo inteso come studio delle relazioni tra l'ecosistema cutaneo e quello ambientale». Forse il timore è quello di passare per fanatici

o invasati? «Noi vogliamo fare scienza, non ideologia, studiare i prodotti che vanno sulla pelle ma anche la filiera, da dove arrivano e come vengono smaltiti. Scegliere un cosmetico eco, infatti, non significa spalmarci l'orto sulla pelle. Vuol dire optare per ingredienti accettati nel modo migliore dal nostro ecosistema cutaneo, e degradati nel modo migliore dall'ecosistema ambientale». L'associazione è nata in maggio, recentemente a Milano ha organizzato una serie di eco-aperitivi in Galleria Vittorio Emanuele, su argomenti non solo da ecomamme: cibo, pulizia della casa, cura del bambino.

LA DERMATOLOGA

“Prima di tutto leggere le etichette”

Pucci Romano è una dermatologa romana (oltre che moglie di Alberto Castagna) ed ecomamma «su richiesta» della figlia: «Mi ha chiesto di smettere di fumare come regalo di compleanno e io, ahimè, l'ho accettata. Poi m'è toccato anche fare un filmato per promuovere una campagna antifumo». Vicepresidente di Skineco, come la collega Serri tiene a ricordare che non vogliono fare «ecoterrorismo» ma «insegnare alle madri a guardare con attenzione i componenti di un cosmetico, la composizione di un tessuto, gli ingredienti di un preparato alimentare: la pelle è un organo, come tale va trattata. Non è un caso che siano in aumento le patologie della pelle legate all'inquinamento dell'ambiente». Ottimista, è convinta che «il seme del rispetto dell'ambiente nelle mamme è ormai attecchito, forse perché sono le più interessate al futuro che si prepara per i figli». La conferma? «Le madri oggi non prendono più per oro colato tutto quello che viene pubblicizzato. Hanno capito che non è il caso di fare ai neonati tutti quei bagnetti, con schiuma e profumi».